

Nonostante l'annata siccitosa, negli areali del Nord Est italiano non si è registrato un incremento dei colpi apoplettici. Questa e altre evidenze devono portare a riflettere sulla necessità di continuare a indagare questa fitopatia e a testare su più anni l'efficacia di diverse tecniche di contenimento

Recupero di una pianta di Cabernet sauvignon a cordone speronato eseguito tramite curetage, fotografato durante la fase di invaiatura



Cambiamento climatico? Non per l'Esca

**Roberto Merlo, Elia Dalla Pozza,
Eleonora Rabassi, Elia Rancan**

Uva Sapiens Srl

A stagione vegeto-produttiva conclusa, coi dati di diversi mesi di monitoraggio alla mano, è possibile fare bilanci in merito alle principali criticità che i vigneti hanno dovuto affrontare nell'annata e, laddove possibile, opportune riflessioni sull'efficacia delle misure di contenimento eventualmente adottate. In particolare, la quantità di dati raccolti da Uva Sapiens in diversi anni di sperimentazione sull'argomento Mal dell'Esca permette di avere una visione critica delle diverse varia-

bili che influenzano lo svilupparsi e il progredire della malattia in vigneto.

L'inquadramento dell'annata

L'annata 2022 è stata caratterizzata principalmente da scarse precipitazioni su tutto il territorio Nord-Orientale del nostro Paese. Questo fattore ha portato il vigneto a "vivere" in condizioni di stress. Oltre a questa criticità, non è mancata la presenza ormai costante dell'Esca.

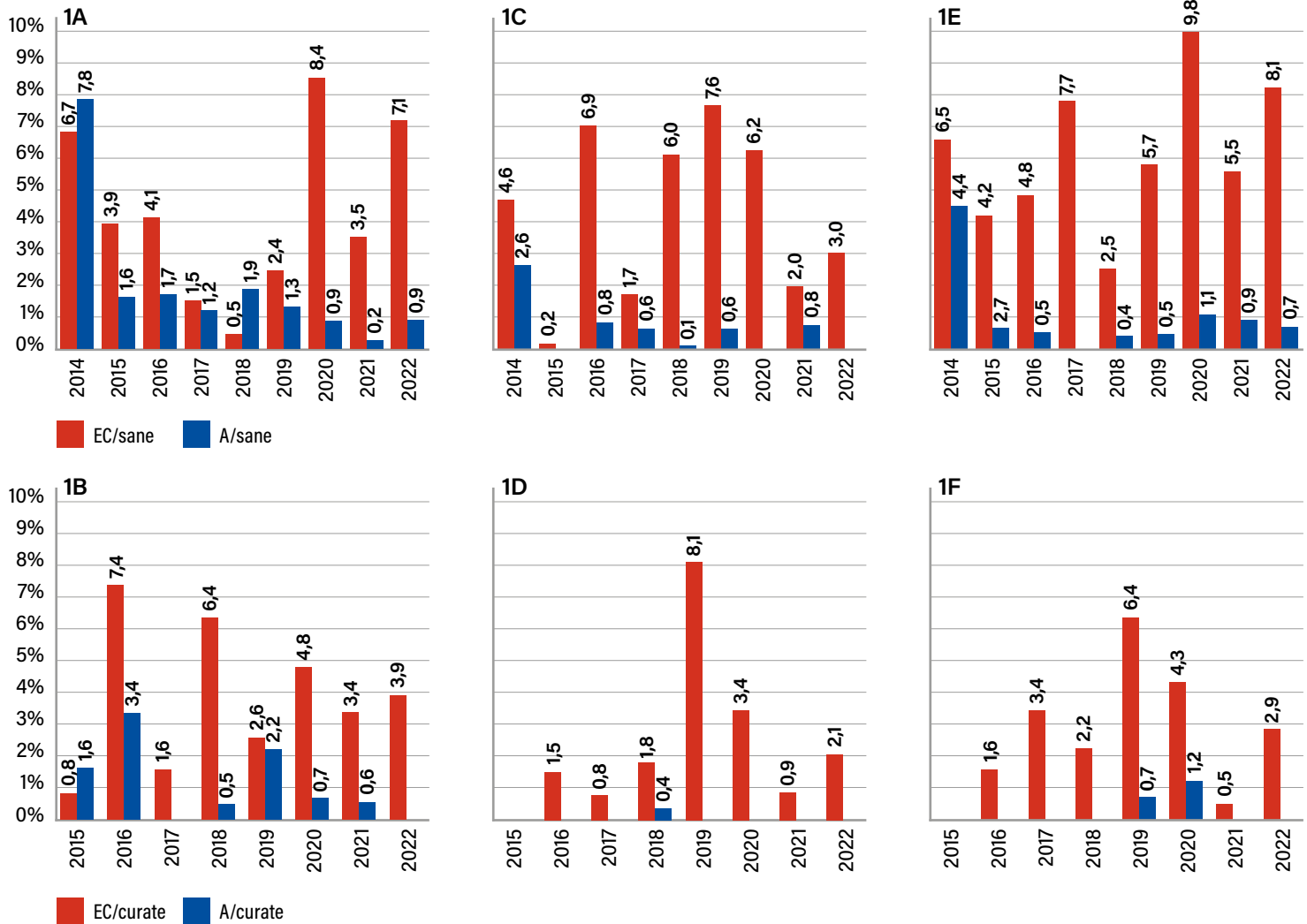
Le primissime manifestazioni si sono verificate nella metà del mese di luglio, per poi aumentare sino alla fine del mese di agosto. In termini di sintomatologia, tuttavia, si deve sottolineare come, in virtù dell'an-

damento meteorologico dell'annata, fosse lecito aspettarsi un incremento delle forme apoplettiche. Nella realtà dei fatti, quello che è stato riscontrato è sicuramente un aumento dei sintomi cronici rispetto agli anni precedenti, ma una poco significativa comparsa di ceppi apoplettici.

L'andamento dei sintomi

Come in articoli già pubblicati negli anni precedenti su VVQ, si riportano di seguito i dati raccolti nei vari siti di monitoraggio presenti in alcuni areali dislocati tra Veneto e Toscana. I Grafici 1A, 1C e 1E (Figura 1) mostrano sulle piante sane l'espressione cronica e quella apoplettica: le piante sane sono tutte quelle che

Figura 1 - Andamento dell'esca cronica (rosso) e dell'apoplessia (blu) su piante sane (IA Glera, 1C Corvina e 1E Oseleta) e curate (1B Glera, 1D Corvina e 1F Oseleta)



non hanno mai manifestato sintomi negli anni precedenti. Si riportano invece nei grafici 1B, 1D e 1F (Figura 1) i riscontri di piante croniche e apoplettiche che rimaniscono la sintomatologia dopo essere state curate negli anni precedenti.

Glera

La varietà Glera si trova in un vigneto a Solighetto (TV) nella denominazione del Conegliano Valdobbiadene D.O.C.G. Il vigneto, piantato nel 1980, è composto da 1279 ceppi allevati a doppio capovolto. In esso la percentuale di piante giovani do-

vute a sostituzioni di fallanze rag- giunge il 39%. Le prove sono ini- ziate nel 2014. Il Grafico 1A mostra come nel 2022 i sintomi cronici sulle piante sane risultino numerosi ri- spetto allo storico, raggiungendo una percentuale del 7,1%; dato di poco inferiore rispetto all'anno 2020, che è risultato il più sintoma- tico. Per quanto riguarda invece l'apoplessia, seppur presente, i valori risultano inferiori all'1%, dato che mostra una netta riduzione dei colpi apoplettici negli anni di prova. Sulle piante curate (Grafico 1B), il 2022 mostra una ricomparsa di sin-

tomi cronici pari al 3,9%, che risulta in linea con il dato medio degli anni precedenti; l'apoplessia in quest'an- nata è stata assente.

Corvina e Oseleta

In provincia di Verona, precisa- mente nella Valle d'Illasi, all'interno della Valpolicella allargata, sono presenti due vigneti sperimentali condotti a guyot, nei quali le prove sono cominciate nel 2015.

Il primo presenta come varietà la Corvina (Grafici 1C e 1D) conta un totale di 1477 piante messe a dimora nel 2001, con le piante giovani che

rappresentano a oggi il 21,5%.

Nel 2022 i sintomi cronici sulle piante sane (Grafico 1C) sono stati del 3%, per cui l'annata può essere definita come caratterizzata da scarsa espressione della malattia. Inoltre l'apoplessia è risultata essere nulla. Sulle piante curate (Grafico 1D) il trend è molto simile al precedente, con poche comparse di sintomi cronici e assenza di apoplessia.

Il secondo vigneto, datato 1998, conta 864 ceppi della varietà Oseleta e in esso le piante giovani rappresentano il 32,5%. I risultati dell'annata presentano un comportamento molto simile alla Glera. Nel dettaglio delle piante sane (Grafico 1E), si ha una comparsa di sintomi cronici pari all'8,1% e apoplessia inferiore

all'1%, dati che portano il 2022 a essere la seconda annata con maggior presenza di Esca dopo il 2020. Sulle piante curate (Grafico 1F) l'apoplessia è assente, mentre la forma cronica è pari al 2,9%, riconfermando la pressione maggiore dell'annata.

Varietà a confronto

In tutti gli anni in cui finora sono state condotte prove, sulle piante sane le varietà Glera e Corvina presentano in media sintomi cronici pari al 4,2%; l'Oseleta invece risulta maggiormente sensibile, con dati medi del 6,1%. I colpi apoplettici risultano poco presenti, con dati di poco inferiori all'1% su Corvina e Oseleta, inferiori invece al 2% per la varietà Glera.

L'APPLICAZIONE DELLA TECNICA DEL CURETAGE NEI TRE VIGNETI MOSTRA UNA RICOMPARSA DI SINTOMI SULLE PIANTE CURATE MOLTO BASSA

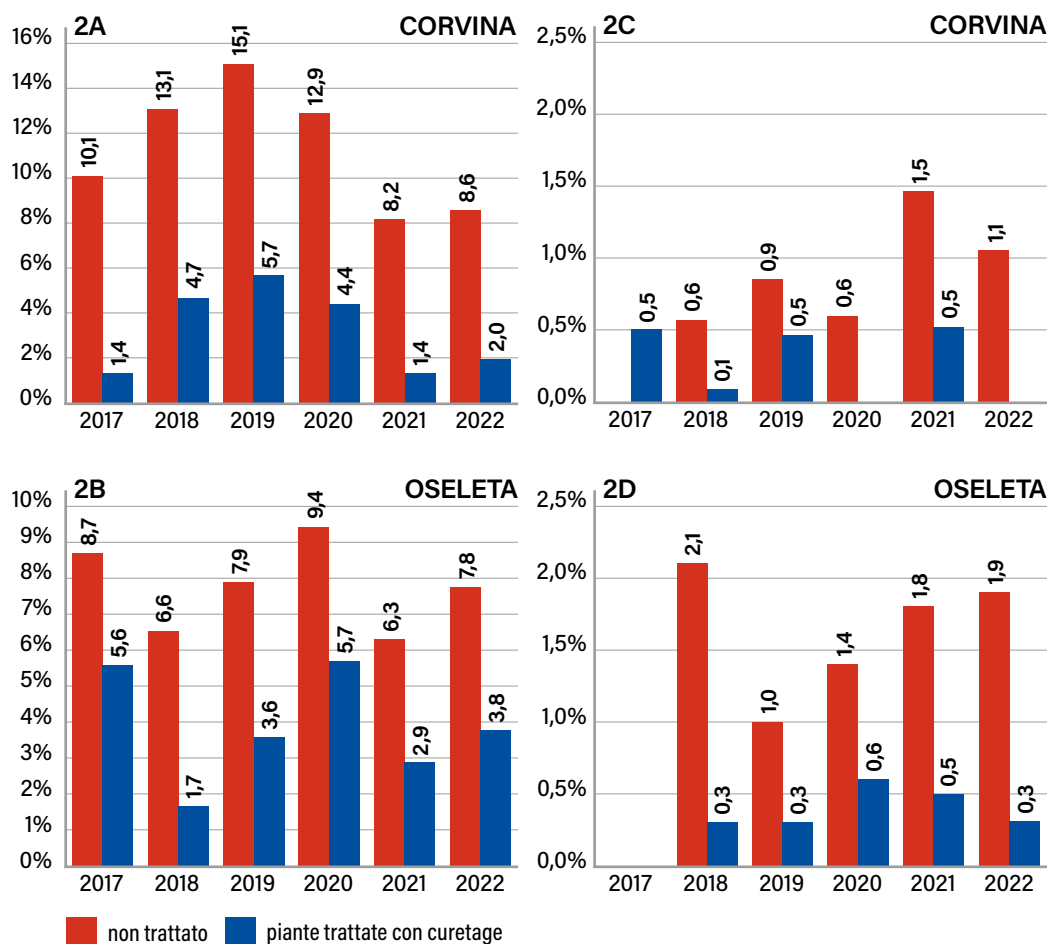
L'efficacia del curetage

L'applicazione della tecnica del curetage nei tre vigneti mostra una ricomparsa di sintomi sulle piante curate molto bassa, presentando valori medi di Esca cronica al di sotto del 3% e apoplessia allo 0,5%. Il monitoraggio della tecnica del curetage viene eseguito anche in altri campi prova, oltre a quelli già menzionati, presenti nella Denominazione di Bolgheri DOC, in Toscana, allevati a cordone speronato. Per mostrare quali risultati sono stati ottenuti, si riporta nella Tabella 1 il numero totale di piante recuperate attraverso questa tipologia di intervento. Come si evince dai dati, le percentuali di piante recuperate attraverso il curetage sono attorno al 90% in media e la mortalità dal 2014 si attesta sul 10% a seguito dell'intervento di pulizia.

Evoluzione dell'esca: confronto tra testimone non trattato e tecnica del curetage

A partire dal 2017, nei vigneti del veronese è stato introdotto un testimone non trattato per ciascuna delle due varietà oggetto di analisi, al fine di valutare negli anni il deperimento del vigneto dovuto all'Esca. Si è considerato lo stesso numero di ceppi utilizzati nella prova di curetage, in maniera tale da permettere una comparazione. Nei grafici vengono messe a confronto le manifestazioni croniche sul testimone e

Figura 2 - Andamento dell'Esca cronica (2A, 2B) e dell'apoplessia (2C, 2D): confronto tra testimone non trattato (rosso) e piante curate con curetage (blu), su varietà Corvina (sopra) e Oseleta (sotto).



nelle piante trattate con curetage (Figura 2, Grafici 2A Corvina e 2B Oseleta) e le forme apoplettiche sempre nelle stesse tesi (Grafici 2C Corvina e 2D Oseleta). Gli istogrammi blu rappresentato la prova con le piante curate: si intuisce molto facilmente come questi dati siano notevolmente inferiori rispetto al testimone, pur mantenendo un andamento altalenante, caratteristico delle annate.

La fitopatia di certo è impossibile da eradicare dal vigneto, ma è chiaro che la si può contenere su percentuali molto esigue al fine di mantenere il proprio vigneto sano, produttivo e con il maggior numero di piante originali, limitando fortemente la sostituzione dei ceppi

malati e la conseguente perdita del patrimonio viticolo, soprattutto a livello qualitativo.

Altre tecniche di recupero: repace e innesti

Oltre al curetage, da alcuni anni vengono applicate sia la tecnica del repace, cioè la ricostruzione del fusto da un pollone, sia l'innesto a spacco direttamente sul piede americano. Anche per queste tecniche i dati sono incoraggianti, ma dipendono molto sia dalla varietà che dalle condizioni e tipologie di portinnesti. In generale, vigneti con vigore poco elevato e ridotta capacità di germogliare lungo il fusto tendono a essere poco recettivi nei confronti

DA ALCUNI ANNI VIENE APPLICATA SIA LA TECNICA DEL REPACE, CIOÈ LA RICOSTRUZIONE DEL FUSTO DA UN POLLONE, SIA L'INNESTO A SPACCO DIRETTAMENTE SUL PIEDE AMERICANO

del repace; condizioni di elevata vigoria permettono di raggiungere risultati ottimali.

Per l'innesto, oltre alla tipologia del portinnesto - sulla quale le ricerche sono ancora in fase di approfondimento - la vigoria generale del vigneto è inversamente proporzionale al risultato finale.

Nelle Tabelle 2 e 3 sono riportati i dati raccolti tra Veneto e Toscana riguardanti queste due tecniche.

La Glera si adatta molto bene al repace come tecnica di recupero, permettendo di arrivare al 94% di successo, a differenza del Cabernet franc, sul quale il risultato è prossimo al 60%. In quest'ultimo caso è molto più conveniente intervenire con il curetage, che mostra dati più performanti. Si ricorda che nel repace è necessario intervenire con una pulizia veloce tramite motosega per asportare il moncone di legno una volta che questo si è seccato.

L'innesto a spacco sul piede americano, applicato su Corvina e Cabernet Sauvignon, riconferma anche per il 2022 dati ottimi come per le annate precedenti. La riuscita è prossima al 90% in media nelle due prove, indicando una possibile opzione di intervento per i viticoltori; utile considerare in questo caso i tempi di intervento e la laboriosità delle operazioni messe a confronto con il curetage (in merito si faccia ri-

TABELLA 1 - DATI CUMULATIVI RIFERITI ALLE PIANTE CURATE TRAMITE CURETAGE NEI VARI CAMPI PROVA

Varietà	Glera		Corvina		Oseleta		Cabernet Sauvignon		Cabernet Franc	
	Anni di prova		Anni di prova		Anni di prova		Anni di prova		Anni di prova	
	2014/2022	2015/2022	2015/2022	2015/2022	2015/2022	2015/2022	2019-2022	2019-2022	2019-2022	2019-2022
Curate	383		481		210		790		130	
Morte dopo curetage	45	12%	37	8%	30	14%	36	5%	17	13%
Piante recuperate	338	88%	444	92%	180	86%	754	95%	113	87%

TABELLA 2 - DATI CUMULATIVI RIFERITI ALLE PIANTE CURATE TRAMITE REPACE NEI VARI CAMPI PROVA

Varietà	Glera		Cabernet Sauvignon		
	Anno		2020	2021	2022
Tot. Cap eseguite	116	68	54	59	31
Cap. morte	5	6	14	33	14
Cap. vive	111	62	40	26	17
% totale cap. vive	94%		58%		
% totale cap. morte	6%		42%		

TABELLA 3 - DATI CUMULATIVI RIFERITI ALLE PIANTE CURATE TRAMITE INNESTO NEI VARI CAMPI PROVA

Varietà	Corvina				Cabernet Sauvignon			
	Anno				2019	2020	2021	2022
Tot. Innessi eseguiti	87	93	43	12	126	109	178	115
I morti	14	18	3	1	8	3	23	4
I vivi	73	75	40	11	118	106	155	111
% totale innesti vivi	85%				93%			
% totale innesti morti	15%				7%			



ferimento all'articolo "Mal dell'Esca: alternative al curetage", pubblicato nel fascicolo 7/2021 di VVQ).

Testare e monitorare

L'evoluzione non sempre prevedibile della sintomatologia da Esca in diverse annate e in diversi areali rende indispensabile testare per periodi adeguati, e in contesti coltu-

rali differenti, le possibili tecniche di contenimento. Da diversi anni in Uva Sapiens vengono sperimentate le tre tecniche del curetage, del re-cepaje e dell'innesto, raccogliendo ed elaborando dati e traendone indicazioni via via sempre più affinate. Metodologia, rigore scientifico nell'impostazione delle prove e ripetizione dei test per un numero

Esecuzione del curetage su pianta sintomatica con uso di attrezzature e DPI adeguati

appropriato di anni sono le basi per ritenere attendibili i risultati delle attività di ricerca applicata. Mettendosi a disposizione della filiera per valutare l'efficacia di possibili nuove tecniche atte a ridurre i sintomi di Esca in vigneto, Uva Sapiens ribadisce la necessità di esprimere giudizi sulla validità di tali tecniche soltanto dopo aver raccolto dati di campo sufficienti e robusti. In eventuali futuri articoli, saranno pubblicati i risultati delle più recenti sperimentazioni. La lotta al Mal dell'Esca deve proseguire su due filoni: quello della ricerca accademica, volta a comprendere tutti gli aspetti non ancora del tutto chiari di questa fitopatologia, e quello della sperimentazione in campo, per un contenimento efficace dei sintomi cronici e delle apoplessie.



 Seguici su Facebook

Produzione e vendita di barbatelle di vite innestate


vivai
SOMMADOSSI
la Qualità trentina

Sede Legale: Via alle Cime, 5
Loc. Padergnone - 38096 VALLELAGHI (TN)

Sede Operativa/Deposito Merce: Via Aie, 60
37050 OPPEANO (VR)

Tel. 0461 864637 - Fax 0461 976012
info@vivaisommadossi.it - www.vivaisommadossi.it

